COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

18.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Modifiche alle leggi 21 dicembre 1955, n. 1311, e 2 giugno 1961, n. 477, concernenti provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero (1541) . 138

PRESIDENTE . . 138, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147

ALFANO 138, 140, 141

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 146, 147

JACAZZI . . . 139, 141, 142, 143, 145, 147

MALFATTI FRANCESCO 140, 141

MATTARELLI 142, 144

MERLI 145, 146

TERRANA, *Relatore* 138, 140, 141, 142, 144, 146

Disegni di legge (*Rinvio della discussione*):

Norme sull'indennità di alloggio dovuta al personale delle forze di polizia (1837);

Norme sul trattamento economico del personale delle forze di polizia impiegate in sede in servizi di sicurezza pubblica (1838) 147

PRESIDENTE 147, 149

ALFANO 148

FLAMIGNI 148

PAG.

MATTARELLI 148, 149

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 149

SERVADEI 148

SIMONACCI, *Relatore* 147

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Unione italiana ciechi (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1877) 149

PRESIDENTE 149, 150, 152, 153

ALFANO 151

JACAZZI 150, 151, 152, 153

MATTARELLI 152

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore* 150

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 152

SALVI 152

SERVADEI 151

Votazione segreta:

PRESIDENTE 153

La seduta comincia alle 10.

PAGLIARANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alle leggi 21 dicembre 1955, n. 1311, e 2 giugno 1961, n. 477, concernenti provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero (1541).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alle leggi 21 dicembre 1955, n. 1311, e 2 giugno 1961, n. 477, concernenti provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero ».

Ricordo che nella precedente seduta del 15 ottobre 1969 si era chiusa la discussione generale e che, su richiesta del rappresentante del Governo, il seguito della discussione era stato rinviato.

Ha ora facoltà di parlare per la replica il relatore, l'onorevole Terrana.

TERRANA, *Relatore*. Ricordo che nella mia relazione e nel corso del dibattito che ne è seguito sono state sollevate alcune obiezioni che riassumo, prescindendo da quelle di carattere generale non perché non le consideri importanti ma perché non mi paiono strettamente pertinenti in questa sede. Era stata manifestata, tra l'altro, la preoccupazione che la percentuale dei premi, rispetto all'importo globale delle esportazioni, fosse abbastanza modesta.

Comunque le osservazioni di carattere particolare riguardano anzitutto la preoccupazione che questi premi possano andare più ai libri costosi che non ai libri atti a diffondere la cultura italiana all'estero, cioè che un eccesso di proporzionalità rispetto al costo di copertina porti a premiare piuttosto i libri eleganti, ben stampati, che non quelli culturalmente validi.

Un altro rilievo riguarda la mancanza della prescrizione sia che questi libri devono essere in lingua italiana (e questo forse è comprensibile, perché può essere anche giusto diffondere all'estero delle traduzioni di testi italiani), sia che l'autore sia italiano talché si potrebbero compiere speculazioni su volumi stampati in Italia soltanto per ragioni di convenienza economica, al fine cioè di usufruire di un premio.

Inoltre è stato chiesto, da un collega del gruppo comunista, se sono previsti i testi di musica tra quelli che possono usufruire del premio per l'esportazione. A riguardo posso rispondere affermativamente.

Era stato poi domandato perché si rende necessario emanare un nuovo regolamento. Io vorrei rispondere che si può auspicare che il nuovo regolamento possa servire a semplificare la procedura, tenuto anche conto che si vuole anticipare il termine per la presentazione delle domande al 31 gennaio.

È stato infine sollevato il problema della composizione della Commissione, che non è prevista dalla legge, ma dal regolamento. Il gruppo comunista ha chiesto che la composizione della Commissione sia prevista direttamente dalla legge.

Sono stati proposti degli emendamenti.

Uno tendente ad introdurre nell'articolo 2, per completezza se non altro o comunque per evitare equivoci, una norma circa la pubblicità dell'assegnazione dei premi. Nella legge vigente c'è un comma che stabilisce tassativamente che i premi assegnati ai diversi editori e librai debbano essere resi noti su una pubblicazione a carattere ufficiale. Il gruppo comunista chiede che esplicito riferimento alla *Gazzetta ufficiale*.

In rapporto alle preoccupazioni espresse, io ritengo necessario richiamare nel disegno di legge il riferimento all'idoneità a promuovere la diffusione della cultura italiana all'estero, che è contenuto nell'articolo 2 del regolamento.

Potrebbe sembrare pleonastico, perché questo riferimento è già contenuto nel regolamento, ma a me sembra molto più giusto specificare nel testo della legge lo scopo che ci si propone, e non solo in relazione al valore artistico, scientifico e letterario, ma anche in relazione alla idoneità alla diffusione della cultura italiana, al fine di superare le preoccupazioni circa eventuali speculazioni.

L'ultimo emendamento è conforme al suggerimento della Commissione bilancio: modifica cioè il comma relativo allo stanziamento, secondo quanto indicato dalla Commissione stessa.

È da notare, infine, che c'è un errore di stampa, come si evince della stessa relazione governativa, all'articolo 3 dove il termine 21 gennaio deve intendersi, evidentemente, 31 gennaio.

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'onorevole relatore ha formulato nella precedente seduta alcune osservazioni in merito ai criteri di ripartizione previsti per l'erogazione dei premi: al riguardo il regolamento è sufficientemente esplicativo e non sembra concedere molto a speculazioni. Anche le categorie interessate sono largamente rappresentate, vi sono poi esperti bibliografici della pubblica istruzione che possono darci la ga-

ranzia, insieme ai rappresentanti delle categorie, della esatta applicazione della legge. Naturalmente vi deve pur essere un minimo di discrezionalità, nel senso che gli esperti debbono pur avere un qualche margine previsionale.

L'onorevole Malfatti Francesco ha espresso alcune osservazioni circa le modalità dell'intervento della Presidenza del Consiglio dei ministri nel settore. Ora la Presidenza del Consiglio ha altri mezzi di informazione per integrare i suoi dati ed anche altri mezzi di propaganda per la diffusione del libro italiano all'estero. Basterà ricordare la « Rivista bibliografica » che è edita in cinque lingue, le mostre del libro italiano all'estero e in Italia, parte viva del settore culturale.

Per quel che riguarda le particolari tariffe postali che sono state invocate, devo dire di aver già preso contatto in altra occasione con il Ministero delle poste: al riguardo è stato opposto che esistono precise convenzioni internazionali che non consentono l'adozione di provvedimenti di favore.

L'onorevole Malfatti ha poi proposto di regolare con legge la composizione del Comitato che ora è previsto dal regolamento 2 marzo 1957, n. 300. Il Governo non sarebbe contrario ad aggiungere in tal senso due articoli dopo l'articolo 4. I due articoli aggiuntivi sarebbero così concepiti:

ART. 4-*bis*.

È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un Comitato per l'erogazione dei premi, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Comitato è presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri o dal direttore generale dei Servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica; da lui delegato, ed è composto da:

1) il direttore generale dei Servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri;

2) un funzionario di qualifica non inferiore a direttore di divisione della Presidenza del Consiglio dei ministri;

3) un funzionario designato dal Ministero degli affari esteri;

4) un funzionario designato dal Ministero del tesoro;

5) un funzionario esperto di bibliografia, designato dal Ministero della pubblica istruzione;

6) cinque esperti bibliografici designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e scelti, rispettivamente, su terne presentate dalle Associazioni degli editori, dei librai, degli editori di musica, degli scrittori e dei grafici.

Qualora se ne presenti la necessità, il Presidente ha la facoltà di far partecipare alle riunioni del Comitato, a titolo consultivo, specialisti di particolari materie letterarie, artistiche e scientifiche.

Il Comitato può eleggere nel proprio seno dei Sottocomitati per agevolare l'espletamento dei compiti ad esso demandati.

Le mansioni di segreteria del Comitato sono affidate a un funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri, di qualifica non inferiore a direttore di sezione ».

Seguirebbe poi l'articolo 4-*ter* così concepito:

« Ai componenti del Comitato ed al suo segretario sono corrisposti, per ogni giornata di adunanza, gettoni di presenza da determinarsi nei modi previsti dalla legge 5 giugno 1967, n. 417 ».

È stata poi fatta in questa sede, dagli onorevoli Terrana e Jacazzi, una giusta osservazione sulla necessità di adeguata pubblicità della erogazione dei premi. Si fa però presente che questa pubblicità viene fatta con la pubblicazione annuale dei premi nel Bollettino ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

JACAZZI. Un bollettino quasi clandestino...

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non si ha niente in contrario a che questa norma che è già contenuta nelle legge 2 giugno 1961, n. 477, venga meglio specificata nell'articolo 2 e a tale riguardo presento un emendamento del seguente tenore: « Della ripartizione è data annualmente notizia nel bollettino ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri – Servizio informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica, che sarà comunicato alle associazioni di categoria interessate ». Si eliminerebbe così, la pretesa clandestinità. L'ultima osservazione riguarda il termine del 31 gennaio, fissato dall'articolo 3 del disegno di legge, per la presentazione della domanda corredata dalla relativa documentazione. Tale data è stata suggerita dalla circostanza che l'anno finanziario

coincide con quello solare e che vi è pure necessità di dare alle ditte esportatrici il tempo per approntare la loro documentazione contabile che si riferisce all'intero anno. Si è quindi scelto quel termine come il più idoneo a contemperare le varie esigenze.

Per l'articolo 4 si osserva che esso stabilisce la emanazione di norme di esecuzione onde adeguare meglio la materia alle esigenze di carattere tecnico; così per esempio, la necessità di sostituire il registro di esportazione, che è stato abolito, con un altro documento probatorio, quale potrebbe essere il registro di carico e scarico, proposto dall'amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Forma, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e non avendolo fatto prima colgo l'occasione per dargli il benvenuto in questa Commissione, ai cui lavori egli assiste per la prima volta.

Mi pare che il Sottosegretario Forma abbia adempiuto a quanto era stato richiesto dalla Commissione, di fornire, cioè, chiarimenti che permettano alla Commissione stessa di giudicare con competenza questo disegno di legge.

Passiamo ora all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Con decorrenza dall'anno finanziario 1969 è aumentato da lire 300 milioni a lire 500 milioni il fondo istituito con le leggi 21 dicembre 1955, n. 1311, e 2 giugno 1961, n. 477, per la concessione di premi speciali a favore degli editori, librai e industriali grafici a titolo di incoraggiamento per l'esportazione del libro.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

MALFATTI FRANCESCO. Ho sentito che l'onorevole Sottosegretario è propenso ad accettare che la costituzione del Comitato sia disciplinato direttamente dalla legge. Vorrei sapere se tale disciplina si colloca meglio dopo l'articolo 4 come proposto dal Sottosegretario e non piuttosto come articolo 1-*bis*.

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Mi rimetto alla Commissione.

TERRANA, *Relatore*. Io proporrei dopo l'articolo 3, che prevede la procedura da seguire per la domanda.

PRESIDENTE. Mi pare che il consiglio dell'onorevole relatore sia accettabile. Passiamo quindi all'articolo 2 del quale dò lettura:

ART. 2.

La ripartizione del fondo, di cui all'articolo 1, è effettuata, per ogni esercizio, a favore delle aziende che abbiano fatto richiesta del premio in rapporto al valore artistico, scientifico e letterario ed in relazione all'ammontare lordo delle esportazioni effettuate entro il precedente esercizio finanziario.

Il relatore propone il seguente emendamento:

« *Dopo le parole*: scientifico e letterario, *aggiungere le parole*: delle opere esportate e alla loro idoneità a promuovere la diffusione della cultura italiana all'estero ».

TERRANA, *Relatore*. Io propongo di introdurre nel testo il concetto, che traspare nel titolo della legge. L'articolo fa riferimento a tante cose, ma non a quella più importante, cioè alla idoneità a promuovere la diffusione della cultura italiana all'estero. Mi sembra che questo concetto, che è ora contenuto nel regolamento, debba essere trasferito nel testo della legge.

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. L'onorevole Alfano ha proposto il seguente emendamento:

Dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente:

Il premio per ciascuna azienda non potrà essere superiore alla somma di 25 milioni.

ALFANO. Penso che nasca spontanea la proposta di questo emendamento in quanto, leggendo l'ultimo bollettino della Presidenza del Consiglio, ci troviamo di fronte a circa 210 contributi che vanno da un minimo di 11.820.000 fino a circa 40 milioni. Per dare quindi maggior mordente a quello che può essere il lavoro culturale degli editori all'estero, prego gli onorevoli colleghi di voler fissare un minimo ed un massimo nella eroga-

zione dei contributi al fine di incoraggiare, ripeto, il lavoro culturale mediante un'equa ripartizione dei contributi stessi.

MALFATTI FRANCESCO. A me sembra che i criteri che ispirano il legislatore siano due: il valore artistico, scientifico e letterario dell'opera nonché la diffusione dell'esportazione effettuata entro il precedente esercizio finanziario. Con questi criteri come possiamo porre una limitazione? Essendo i fondi a disposizione esigui è necessario seguire un criterio di merito. Faccio osservare ai colleghi che, in base all'ultimo bollettino, sono stati concessi 33 milioni alla casa editrice « Fratelli Fabbri », 44 milioni all'Istituto De Agostini, 23 milioni alla Mondadori, 13 milioni alla « Sampdoria libreria » e 11.580.000 lire alla Rizzoli. Se noi adottassimo il parametro che ci viene suggerito, i criteri di cui all'articolo 2 sarebbero disattesi.

Mi dichiaro pertanto contrario all'emendamento.

TERRANA, *Relatore*. In realtà qualche preoccupazione può sussistere, ma ritengo che l'emendamento Alfano non risolva questi problemi, in quanto i contributi sono concessi sia agli editori sia ai librai, e si può quindi superare facilmente il limite imposto tramite i librai. Ho notato, d'altra parte, che nei precedenti dibattiti vi era semmai la preoccupazione contraria, quella cioè di stabilire un rapporto rigido fra l'esportato ed il contributo; e noi abbiamo cercato di attenuare questa preoccupazione usando anche l'espressione « in relazione » che indica un qualcosa di meno rispetto ad un rapporto rigido: pertanto anch'io non ritengo che l'emendamento Alfano possa essere accolto.

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sono contrario all'emendamento proposto, sia perché i criteri fissati dall'articolo 2 partono da un principio del tutto diverso da quello di un rapporto rigido fra esportato e contributo, sia perché lo scopo della norma non è solo quello di favorire determinati volumi di esportazione, ma di incentivare anche una determinata qualità del prodotto esportato che può assumere per l'esportatore costi molto elevati di fronte ai quali porremmo come limite una cifra tanto esigua.

Io penso che i criteri contenuti nell'emendamento proposto dal Governo circa gli strumenti che debbono presiedere alla assegnazione dei premi ed i criteri adottati per il controllo e la pubblicità sulle loro erogazioni siano tali da, se non eliminare, almeno diminuire le nostre preoccupazioni in merito alla corrispondenza tra vantaggio dato alla cultura italiana da queste esportazioni e onere sopportato per un premio a queste esportazioni. Quindi non ritengo che si possa limitare e soprattutto ridurre l'importo del premio a cifre che sarebbero addirittura irrisorie in confronto a certi sforzi di esportazione della nostra cultura.

ALFANO. Mettiamo dei limiti.

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il rapporto di qualità potrebbe scarsamente trovare un rispondenza.

PRESIDENTE. Onorevole Alfano, lei ha udito le spiegazioni date dal Relatore e dal Governo nonché le valutazioni espresse da parte di alcuni gruppi della Camera sul suo emendamento.

Mi pare che il Governo abbia fornito alcune assicurazioni derivanti dalla nuova struttura che si vuol dare alla stessa legge cioè il fatto che, per legge, si stabilisca sia quale è l'organo erogatore dei premi sia la previsione che di esso fanno parte anche i rappresentanti delle categorie interessate. Ciò offre una garanzia contro eventuali sperequazioni. Chiedo se mantiene la sua proposta di emendamento.

ALFANO. La mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alfano di cui ho già dato lettura.

(*È respinto*).

Gli onorevoli Jacazzi, Malfatti Francesco, Flamigni, Maulini, Pagliarani e Lavagnoli hanno proposto il seguente emendamento:

All'articolo 2 aggiungere il seguente comma:

« Della ripartizione è data annualmente notizia attraverso la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* ».

JACAZZI. Vorrei illustrare la proposta di emendamento. L'onorevole Sottosegretario ha detto che la ripartizione del fondo è pubblicata nel Bollettino ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ebbene io, che da sei anni sono membro di questa Commissione, non ho mai avuto il piacere di ricevere questo Bollettino; pertanto noi parlamentari siamo all'oscuro di come avviene la ripartizione. Non soltanto, ma, avendo noi, nella

seduta precedente, protestato per questo fatto, ci siamo visti recapitare in casella il quaderno di « Vita Italiana » n. 3 insieme a un Bollettino, come massima concessione, quando, invece, sappiamo che la Presidenza del Consiglio dei ministri edita diverse altre pubblicazioni. Noi parlamentari che dobbiamo discutere di questa legge, siamo all'oscuro certamente in pari misura del Sottosegretario per gli affari interni. Chiediamo quindi che la pubblicazione della ripartizione dei premi non avvenga nel bollettino ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri che è un qualche cosa di clandestino, ma nella *Gazzetta ufficiale*. In essa si pubblicano i premi delle lotterie nazionali, per cui non capisco perché non vi si possano pubblicare anche la ripartizione di questi premi. Inoltre volevo osservare che l'onorevole Sottosegretario ci ha menzionato una serie di altre pubblicazioni; ne ha citate quattro o cinque che servono per la conoscenza delle attività italiane all'estero. I membri della nostra Commissione che hanno competenza su queste attività della Presidenza del Consiglio dei ministri non conoscono le pubblicazioni che sono state citate.

MATTARELLI GINO. Mi pare che tutti i ministeri pubblicano i loro bollettini; quindi noi innoveremmo una prassi. Circa il riferimento fatto dall'onorevole Jacazzi agli utili delle lotterie nazionali, debbo dire che trattasi di un provvedimento che viene adottato dai rappresentanti di sei o sette ministeri. Quindi la questione è differente.

A noi pare che il testo suggerito dal Governo sia più idoneo. Pertanto non siamo favorevoli all'emendamento Jacazzi.

PRESIDENTE. Faccio presente che nella precedente discussione, rendendomi interprete nelle richieste della Commissione, assunsi l'impegno di far presente alla Presidenza del Consiglio che sarebbe opportuno che i vari bollettini dei ministeri, per la parte di competenza della nostra Commissione – quindi Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero degli interni e Ministero del turismo e dello spettacolo – venissero inviati regolarmente a tutti i parlamentari membri della Commissione. Questa richiesta è già stata effettuata in via breve. Colgo ora l'occasione per avanzare la richiesta, ufficialmente, allo onorevole Sottosegretario per la Presidenza del Consiglio dei ministri che, senza dubbio, se ne renderà interprete comprendendone la importanza ed anche la necessità.

Circa il merito della proposta di emendamento, se mi è permesso osservare qualche cosa, debbo notare che, con questo emendamento, si innoverebbe su una prassi. Ogni ministero distribuisce dei contributi e, per legge, è obbligato (come per esempio il Ministero che ebbi l'onore di presiedere) a pubblicarli su un bollettino la cui diffusione è, di fatto, limitata, ma la cui sostanza è giuridicamente pubblica. Ogni parlamentare ha, quindi, certamente il diritto di richiedere questo bollettino così come noi, oggi, lo richiediamo ufficialmente.

TERRANA, *Relatore*. Vi è un emendamento al riguardo presentato dal rappresentante del Governo che dovrebbe essere posto in discussione insieme all'emendamento Jacazzi. Insisto sulla pubblicità dei premi, ma mi rendo conto anche della preoccupazione di non appesantire troppo la *Gazzetta ufficiale*.

JACAZZI. No, non la si appesantisce.

TERRANA, *Relatore*. Comunque propongo di ascoltare, prima di esprimere il parere, l'onorevole Sottosegretario.

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. La proposta del Governo consiste nell'inserire, dopo lo articolo 2 un comma del seguente tenore: « Della ripartizione è data annualmente notizia nel Bollettino ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri, servizio informazioni, proprietà letteraria, artistica e scientifica, che sarà comunicato alle associazioni interessate, per una più larga diffusione ».

Penso che la pubblicazione nel bollettino ufficiale della Presidenza del Consiglio sia in sostanza più idonea a portare a conoscenza questi provvedimenti che non una pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

In merito poi alle osservazioni fatte vorrei prima di tutto assicurare il signor Presidente che mi farò dovere di riferire quanto egli ha chiesto.

TERRANA, *Relatore*. Ho l'impressione che per i destinatari di questa pubblicazione il bollettino della Presidenza del Consiglio sia uno strumento più valido. Infatti, mi pare che gli interessati che debbono ricevere queste notizie siano quelli che possono eventualmente contestare certe assegnazioni.

PRESIDENTE. I termini della questione sono chiari. Domando ora all'onorevole Jacazzi se insiste nella sua proposta di emenda-

mento, che, cioè, della erogazione dei premi sia data pubblicità nella *Gazzetta ufficiale* e non nel Bollettino ufficiale della Presidenza del Consiglio, pur avendo ottenuto dal Governo l'assicurazione - mi pare che l'onorevole Sottosegretario l'abbia, sia pure tacitamente, data - che i membri della Commissione riceveranno le pubblicazioni ufficiali della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri che rientrano nella competenza propria della Commissione.

JACAZZI. Insisto sull'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Jacazzi ed altri, aggiuntivo del seguente comma:

« Della ripartizione è data annualmente notizia attraverso la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* ».

(*È respinto*).

Il Governo ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 2:

« Della ripartizione è data annualmente notizia nel bollettino ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri - Servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica - che sarà comunicata alle associazioni di categoria interessate per una più larga diffusione ».

Mi pare che mentre la prima parte dell'emendamento risponda all'esigenza di una garanzia di pubblicità, la seconda che inizia con le parole « che sarà comunicata ecc. » sia pleonastica e ne proporrei la soppressione; vorrei altresì fare osservare che la dizione « annualmente » può determinare qualche perplessità, in quanto le domande debbono essere fatte entro il 31 gennaio. Si immagini che nel mese successivo si riunisca il Comitato per dar luogo alla ripartizione: l'annualmente può anche significare che il bollettino esce a dicembre, cioè quando non c'è più tempo per intervenire.

JACAZZI. Infatti, il bollettino del 1969 riporta la ripartizione dell'esercizio 1967.

PRESIDENTE. Raccomando quindi al Governo che la pubblicazione del bollettino sia tempestiva.

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo è d'accordo sulla proposta del Presidente di sopprimere la seconda parte dell'emendamento a partire da « che sarà comunicata... » nonché sulla raccomandazione di una tempestiva pubblicazione del Bollettino ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Poiché il Governo è d'accordo, l'emendamento rimane così formulato:

« Della ripartizione è data annualmente notizia nel bollettino ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri - Servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo 2 rimane, pertanto, così formulato:

ART. 2.

La ripartizione del fondo, di cui all'articolo 1, è effettuata, per ogni esercizio, a favore delle aziende che abbiano fatto richiesta del premio in rapporto al valore artistico, scientifico e letterario delle opere esportate e alla loro idoneità a promuovere la diffusione della cultura italiana all'estero ed in relazione all'ammontare lordo delle esportazioni effettuate entro il precedente esercizio finanziario.

Della ripartizione è data annualmente notizia nel *Bollettino ufficiale* della Presidenza del Consiglio dei ministri - Servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo successivo, il cui testo contiene come ha rilevato il relatore e come si evince anche dalla relazione governativa un errore di stampa: deve intendersi 31 gennaio anziché 21 gennaio. Ne do lettura con questa correzione:

ART. 3.

Per ottenere il premio le ditte interessate devono presentare, entro il 31 gennaio, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Servizio informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica - domanda corredata da un riepilogo delle esportazioni effettuate nell'anno precedente.

L'onorevole Alfano ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « 31 gennaio », con le parole: « 28 febbraio ».

JACAZZI. Siamo d'accordo con l'emendamento Alfano. Abbiamo già osservato, infatti, che i termini per la presentazione delle domande ci sembrano troppo ristretti in relazione a tutte le procedure che le ditte interessate debbono seguire, procedure tanto complesse anche per la documentazione che deve essere presentata, per cui non riesco a comprendere come esse possano essere espletate in un mese. Inoltre è da tenere presente che la ripartizione dei premi non avviene con la tempestività che sarebbe auspicabile e che, inoltre, le somme del premio vengono riscosse dopo due anni.

MATTARELLI GINO. Siamo d'accordo nell'accettare l'emendamento proposto.

TERRANA, *Relatore*. Il vecchio termine era legato alla decorrenza dell'anno finanziario che scadeva il 30 giugno. In un mese mi pare che si faccia in tempo; comunque mi rimetto alla Commissione.

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alfano, per il quale il Governo ed il relatore si rimettono alla Commissione, così formulato:

« *Sostituire le parole*: 31 gennaio, *con le parole*: 28 febbraio ».

(*È approvato*).

L'articolo rimane, pertanto, così formulato:

ART. 3.

Per ottenere il premio le ditte interessate devono presentare, entro il 28 febbraio, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica - domanda corredata da un riepilogo delle esportazioni effettuate nell'anno precedente.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Ritengo che a questo punto possa essere inserito il problema della formazione del Comitato. Sono stati presentati due articoli aggiuntivi, uno dal Governo ed un altro dagli onorevoli Jacazzi ed altri.

Dò lettura dell'articolo aggiuntivo del Governo:

ART. 3-*bis*.

È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Comitato per l'erogazione dei premi, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Comitato è presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri o dal direttore generale dei servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica, da lui delegato, ed è composta da:

1) il direttore generale dei servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri;

2) un funzionario di qualifica non inferiore a direttore di divisione della Presidenza del Consiglio dei ministri;

3) un funzionario designato dal Ministero degli affari esteri;

4) un funzionario designato dal Ministero del tesoro;

5) un funzionario, esperto di bibliografia, designato dal Ministero della pubblica istruzione;

6) cinque esperti bibliografici designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e scelti, rispettivamente, su terne presentate dalle Associazioni degli editori, dei librai, degli editori di musica, degli scrittori e dei grafici.

Qualora se ne presenti la necessità, il Presidente ha la facoltà di far partecipare alle riunioni del Comitato, a titolo consultivo, specialisti di particolari materie letterarie, artistiche e scientifiche.

Il Comitato può eleggere nel proprio seno dei Sottocomitati per agevolare l'espletamento dei compiti ad esso demandati.

Le mansioni di segreteria del Comitato sono affidate a un funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri di qualifica non inferiore a direttore di sezione ».

Do ora lettura di analogo articolo aggiuntivo degli onorevoli Jacazzi, Flamigni, Malfatti Francesco, Maulini, Pagliarani, Lavagnoli.

ART. 3-*bis*.

« È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Comitato per l'erogazione dei premi, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Comitato è presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri o da uno dei funzionari di cui al seguente n. 1, da lui delegato, ed è composto da:

1) due funzionari di qualifica non inferiore a direttore di divisione della Presidenza del Consiglio dei ministri;

2) un funzionario designato dal Ministero degli affari esteri;

3) un funzionario designato dal Ministero del tesoro;

4) un funzionario esperto di bibliografia, designato dal Ministero della pubblica istruzione;

5) cinque esperti bibliografici designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e scelti, rispettivamente, su terne presentate dalle Associazioni degli editori, dei librai, degli editori di musica, degli scrittori e dei grafici.

Qualora se ne presenti la necessità, il Presidente ha la facoltà di far partecipare alle riunioni del Comitato, a titolo consultivo, specialisti di particolari materie letterarie, artistiche e scientifiche.

Le mansioni di segreteria del Comitato sono affidate a due funzionari della Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui uno di qualifica non inferiore a direttore di sezione e l'altro non inferiore a consigliere di prima classe.

Il Comitato può eleggere nel proprio seno dei Sottocomitati per agevolare l'espletamento dei compiti ad esso demandati.

Ai componenti del Comitato sono corrisposti, per ogni giornata di adunanza, gettoni di presenza da determinarsi nei modi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5 ».

Data la somiglianza dei due testi, propongo di accettare come base della discussione l'emendamento proposto dal Governo. Esamineremo a parte l'ultimo comma dell'emendamento Jacazzi che contiene una normativa proposta anche dal Governo con altro specifico emendamento.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

MERLI. Propongo il seguente emendamento all'emendamento governativo: « *dopo il n. 2 aggiungere il seguente: n. 2*-bis) " Un funzionario del Ministero del commercio con l'estero ». Questo subemendamento è motivato dal fatto che, altrimenti, non si comprenderebbe chi nell'ambito del Comitato deve accertare l'esportazione.

JACAZZI. Accettiamo l'emendamento aggiuntivo all'emendamento governativo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento proposto dall'onorevole Merli che, secondo l'ordine di precedenza dei Ministeri, dovrebbe costituire il punto 6: « 6) Un funzionario designato dal Ministero del commercio estero ».

(*È approvato*).

L'articolo 3-*bis* rimane, pertanto, così formulato:

« È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Comitato per l'erogazione dei premi, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Comitato è presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri o dal direttore generale dei servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica, da lui delegato, ed è composto da:

1) il direttore generale dei servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri;

2) un funzionario di qualifica non inferiore a direttore di divisione della Presidenza del Consiglio dei ministri;

3) un funzionario designato dal Ministero degli affari esteri;

4) un funzionario designato dal Ministero del tesoro;

5) un funzionario, esperto di bibliografia, designato dal Ministero della pubblica istruzione;

6) un funzionario designato dal Ministero del commercio estero;

7) cinque esperti bibliografici designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e scelti, rispettivamente, su terne presentate dalle Associazioni degli editori, dei librai, degli editori di musica, degli scrittori e dei grafici.

Qualora se ne presenti la necessità, il Presidente ha facoltà di far partecipare alle riunioni del Comitato, a titolo consultivo, specialisti di particolari materie letterarie, artistiche e scientifiche.

Il Comitato può eleggere nel proprio seno dei Sottocomitati per agevolare l'espletamento dei compiti ad esso demandati.

Le mansioni di segreteria del Comitato sono affidate a un funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri di qualifica non inferiore a direttore di sezione.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Resta conseguentemente assorbito l'articolo 3-*bis* dell'onorevole Jacazzi ed altri di cui ho già dato lettura con esclusione dell'ultimo comma.

Il Governo propone ora un articolo aggiuntivo di cui dò lettura:

ART. 3-*ter*.

« Ai componenti il Comitato e al suo segretario sono corrisposti, per ogni giorno di adunanza, gettoni di presenza da determinarsi nei modi previsti dalla legge 5 giugno 1967, n. 417 ».

Poiché l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo prevede per la determinazione del *quantum* dei gettoni di presenza, il riferimento alla legge 5 giugno 1967, n. 417, anziché al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, come previsto nell'ultimo comma dell'emendamento Jacazzi che abbiamo accantonato, e cioè in definitiva un aggiornamento già in atto del *quantum* stesso, pongo in votazione l'articolo aggiuntivo del Governo.

(*È approvato*).

È conseguentemente assorbito l'ultimo comma dell'articolo 3-*bis* Jacazzi ed altri.

Passiamo all'articolo 4 di cui dò lettura:

ART. 4.

I criteri e le modalità per l'erogazione dei premi saranno stabiliti con regolamento da emanare con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri degli affari esteri, del tesoro e della pubblica istruzione.

MERLI. Propongo di sopprimere la seconda parte dell'articolo a partire dalle parole « di concerto » fino alla fine.

TERRANA, *Relatore*. Sono favorevole all'articolo in quanto il regolamento va modificato anche per ragioni tecniche. Circa l'emendamento dell'onorevole Merli, mi rimetto alla Commissione, osservando, però, che se venisse respinto andrebbe allora previsto anche il concerto con il ministro del commercio estero, dato che abbiamo previsto tra i membri del Comitato anche un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero.

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo proposto dall'onorevole Merli.

(*È approvato*).

L'articolo risulta, pertanto, così formulato:

ART. 4.

I criteri e le modalità per l'erogazione dei premi saranno stabiliti con regolamento da emanare con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo ora all'articolo successivo di cui dò lettura:

ART. 5.

All'onere di lire 200.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1969 si farà fronte mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno stesso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore Terrana ha presentato, conformemente al parere espresso dalla Commissione bilancio, il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 200 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1969 e 1970, si provvede con riduzione di pari importo degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi ».

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore.

(*È approvato*).

L'articolo rimane, pertanto, così formulato:

ART. 5.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 200 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1969 e 1970, si provvede con riduzione di pari importo degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Chiedo di autorizzare la Presidenza a procedere al coordinamento delle norme approvate.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Ci rimane da esaminare un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Jacazzi, Malfatti Francesco, Flamigni e Pagliarani di cui dò lettura:

« La Commissione,

invita il Governo

ad intervenire perché sia possibile agevolare gli editori italiani limitatamente alla diffusione del libro all'estero di particolare valore artistico, scientifico e letterario, sia nel prezzo della carta, sia nella redazione di tariffe speciali per le spedizioni ».

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Per quanto riguarda la adozione di particolari tariffe per le spedizioni, ho già dichiarato che esistono precise convenzioni internazionali che impediscono la adozione di provvedimenti di favore. Per il resto dell'ordine del giorno, invece, il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Jacazzi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

JACAZZI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Rinvio della discussione dei disegni di legge: Norme sull'indennità di alloggio dovuta al personale delle forze di polizia (1837); Norme sul trattamento economico del personale delle forze di polizia impiegate in sede in servizio di sicurezza pubblica (1838).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Norme sull'indennità di alloggio dovuta al personale delle forze di polizia ».

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che la discussione generale di questi due disegni di legge avrà luogo congiuntamente.

(*Così rimane stabilito*).

SIMONACCI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, chiedo alla cortesia della Commissione il rinvio della discussione del disegno di legge numero 1837, nonché del disegno di legge, numero 1838.

A motivazione della mia richiesta ricordo che già in sede di discussione del bilancio del Ministero degli interni noi abbiamo chiesto, nell'insistere sul miglioramento del trattamento economico degli appartenenti alle forze di pubblica sicurezza, che si tenga conto dell'esigenza inderogabile di assicurare a tutti indistintamente i tutori dell'ordine il doveroso riconoscimento per le responsabilità ad essi demandate mediante la rivalutazione della indennità di pubblica sicurezza, il cui importo pensionabile è rimasto ancorato alle irrisorie misure di cui al decreto 11 novembre 1923, n. 2395. Preghiamo quindi, ancora, il Governo di voler predisporre con molta sollecitudine il necessario provvedimento così da rispondere alle attese di un settore di tanta importanza per la vita democratica del nostro paese, settore che non può essere trascurato specie in un momento così particolarmente difficile come quello che stiamo attraversando.

Il rinvio della discussione dei due provvedimenti viene da noi chiesto perché siamo perplessi, non certamente sullo spirito dei provvedimenti stessi (e per questo, diamo, atto al Governo di essersi preoccupato e della indennità di alloggio e del trattamento economico del personale delle forze di polizia im-

piegate in sede in servizio di pubblica sicurezza) quanto sulla portata di essi. Sono già in corso contatti con il Ministero dell'interno al fine di apportare alcuni emendamenti migliorativi ad entrambi i provvedimenti.

Per questi motivi chiedo alla cortesia della Commissione di volermi dare la possibilità di prendere contatto con il Ministero competente, onde concretare gli emendamenti cui ho accennato; riteniamo, infatti, che i provvedimenti in esame non possono, attualmente, essere per noi soddisfacenti.

FLAMIGNI. Desidero far presente che il problema dell'adeguamento del trattamento economico degli agenti di pubblica sicurezza, deve essere considerato con una certa sollecitudine. Il rinvio al quale siamo costretti stamane potrebbe, naturalmente, favorire una certa sfiducia, e non soltanto sfiducia, che già esiste nelle forze di pubblica sicurezza.

Sappiamo che, a volte, si cerca di fare del qualunquismo contro il Parlamento il quale si occuperebbe sovente di altre categorie ma assai poco di quella della pubblica sicurezza. È per queste considerazioni che avremmo piacere che il Governo discutesse in questa sede del problema, in quanto le trattative dovrebbero, a nostro avviso, intercorrere tra i ministeri soltanto dopo aver ascoltato anche la nostra opinione. Del resto ci siamo resi conto, in occasione della visita alle scuole della pubblica sicurezza, dell'estrema urgenza con cui tale problema deve essere risolto. Siamo già in ritardo rispetto alle richieste e teniamo a far presente che quanto avviene nel paese, nel quale sono in corso forti agitazioni sindacali, concorre a rendere più pressante l'esigenza di questa discussione non soltanto intorno ai problemi economici della pubblica sicurezza, ma, in genere, su tutti i problemi della polizia in relazione, anche a quanto emerso dalla visita della Commissione presso le scuole di polizia.

ALFANO. Sono contrario al rinvio della discussione dei disegni di legge in esame poiché da troppo tempo le categorie interessate stanno aspettando queste provvidenze. Non vi è quindi tempo da perdere e poiché abbiamo dinanzi a noi due provvedimenti di iniziativa governativa, dobbiamo iniziare la discussione subito. Debbo comunque far notare l'insensibilità del Governo che presenta, onorevole Salizzoni, due disegni di legge in uno dei quali vediamo, all'articolo 1, la decorrenza della maggiorazione, direi quasi un contributo, soltanto a partire dal 1971.

Per le ragioni sopra esposte, noi siamo contrari ad un rinvio alla discussione delle provvidenze per la corresponsione di una giusta rivalutazione, di un giusto compenso alle forze dell'ordine le quali, proprio in questo periodo si stanno prodigando in un momento di vuoto di potere perché venga ristabilito l'ordine.

MATTARELLI GINO. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore onorevole Simonacci. Non ci riteniamo cioè soddisfatti dei miglioramenti previsti da questi provvedimenti in relazione a quanto ripetutamente richiesto dalla Commissione in favore di tutte le forze di polizia che comprendono i carabinieri, la guardia di finanza, gli agenti di pubblica sicurezza e gli agenti di custodia. Io ho presieduto il Comitato dei partecipanti alla visita alle scuole di polizia e, fra gli argomenti trattati durante la visita e che hanno altresì formato oggetto di dibattito in seno al gruppo dei partecipanti, è emerso il grosso problema del trattamento economico e giuridico delle forze di pubblica sicurezza. Abbiamo concluso la nostra riunione chiedendo di fare un dibattito in Commissione alla presenza del ministro – e lo dico con tutto il riguardo verso il sottosegretario –, per cui credevamo di discutere questi temi in occasione della discussione dei due disegni di legge in esame che, pur riguardanti una materia marginale, hanno ciò nonostante una loro importanza. Il rinvio potrebbe quindi fornirci questa possibilità, oltre a consentire al nostro gruppo la presentazione di emendamenti. Ritengo pertanto che questa sia la strada per soddisfare le esigenze, largamente condivise, per quanto attiene alla situazione delle forze di polizia. Penso infatti che il rinvio non sia operato in dispregio alle sacrosante aspirazioni delle forze di polizia, ma per cercare di arrivare a conclusioni più positive di quanto non ci sia offerto attualmente dai disegni di legge.

SERVADEI. La richiesta di rinvio formulata dal relatore e la motivazione che ne è stata data, cioè di tendere a raggiungere dei miglioramenti più sostanziali di quelli proposti dai disegni di legge in esame, non ci possono non trovare concordi. Vi è naturalmente la preghiera, non solo di rito, ma che scaturisce dalla situazione nella quale si trovano il Paese e queste forze al servizio del Paese, di fare il più presto possibile.

Non entro nel merito dei provvedimenti, perché siamo d'accordo sul rinvio, ma dal mo-

mento che il nostro relatore esaminerà il problema con il Governo vorrei sottolineare la necessità di una esatta individuazione delle forze di polizia: le forze di polizia quali sono? In un provvedimento si comprendono anche le guardie forestali, in un altro no. Nascono sempre confusioni in merito a chi appartiene e chi non appartiene alle forze di polizia; e d'altra parte pur rendendomi conto delle esigenze generali di questi servitori dello Stato, dobbiamo tuttavia riconoscere che alcune categorie, più che altre, sono maggiormente esposte a determinati rischi.

Io non vorrei che si pianificasse al livello più basso considerando tutti esposti ad un eguale rischio. I rischi ci sono per tutti, ma non mi sembra che la valutazione della entità di essi non debba essere fatta.

Altra osservazione che vorrei aggiungere è in merito alla facoltà data ai prefetti prevista dal disegno n. 1838, di determinare con proprio decreto la natura e la durata dei servizi di sicurezza pubblica. Noi siamo pratici della vita di provincia e sappiamo quali sono le situazioni che si determinano tra organo ed organo, i primati che si contendono questi organi. Non vorremmo che questa facoltà diventasse un elemento per limitare ulteriormente certe capacità di autonomia, rispetto ad altri organi in un quadro di allineamento generale.

Mi sono permesso fare queste due osservazioni non per entrare nel merito della questione, ma perché il nostro relatore ed il Governo le tengano in dovuta considerazione negli scambi di opinione che avranno nei prossimi giorni.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nello spirito delle dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore, il Governo si rimette alla decisione della Commissione per il rinvio.

PRESIDENTE Mi pare di poter cogliere lo spirito di questa discussione dicendo che la Commissione innanzi tutto si sente particolarmente impegnata nell'affrontare questo problema, emerso anche durante la visita alle scuole di polizia, per la quale debbo ringraziare il Governo, il ministro dell'interno e il sottosegretario qui presente per averci accompagnato e per averci messo a disposizione degli elementi utili di giudizio per tutti.

In quella occasione ci fu prospettato questo problema, e talvolta anche in termini vivaci per non dire polemici nei confronti dei parlamentari. Mancheremmo quindi al nostro compito se esso non venisse risolto legislativamente.

Ci sono due progetti, i quali fanno nascere delle perplessità e richiedono, a parere unanime della Commissione, dei miglioramenti. Con il rinvio credo si voglia sottolineare soprattutto al Governo che non si manifesta in nessun modo una volontà di non risolvere il problema, ma anzi di affrontarlo concretamente e globalmente. Quindi, l'invito che rivolgiamo al Governo e all'onorevole relatore è di poter arrivare al più presto ad una soluzione da poter presentare alla Commissione, senza che questo rinvio, che non deve essere a tempo indeterminato, comporti una perdita qualsiasi dei benefici già contenuti nei provvedimenti, ma anzi sia indirizzato a migliorare ulteriormente questi benefici.

A questa condizione, con questo spirito io penso si possa rinviare la discussione.

MATTARELLI GINO. Come raccomandazione, chiedo che alla discussione possa venire il ministro.

PRESIDENTE. Penso infatti che quella sia anche l'occasione migliore per fare, in sede di discussione generale, riferimento proprio alla nostra visita, altrimenti la discussione su di essa sarebbe del tutto campata in aria, se non avesse un legame con provvedimenti di carattere legislativo che mi auguro possano essere la risposta adeguata alle esigenze che abbiamo raccolto nel corso della nostra ricognizione.

La discussione è pertanto rinviata ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Unione italiana ciechi *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (1877).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla I Commissione permanente del Senato: « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Unione italiana ciechi » (n. 1877). La V Commissione ha inviato il parere favorevole su questo provvedimento, con le seguenti osservazioni:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

La Commissione segnala, per altro, alla competente Commissione di merito che la indicazione di copertura a riduzione degli stanziamenti del fondo globale 1968 risulterà valida solo se il disegno di legge sarà perfezionato entro il 31 dicembre 1969 a' termini

della legge 27 febbraio 1955, n. 64, che consente l'utilizzo delle somme accantonate sul fondo globale entro e non oltre l'esercizio finanziario successivo a quello di iscrizione in bilancio ».

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Mi risulta che un gruppo non è favorevole alla approvazione di questo disegno di legge.

JACAZZI. Noi non siamo contrari all'approvazione del disegno di legge; siamo contrari ad approvarlo adesso.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Io chiederei invece che fosse approvato oggi questo disegno di legge, in considerazione della urgenza e dell'importanza del provvedimento con il quale si chiede l'aumento del contributo da 75 milioni a 200 milioni; aumento irrisorio rispetto ad altri contributi già altre volte concessi ad associazioni di ben minore importanza.

PRESIDENTE. Iniziamo intanto. L'onorevole Miotti Carli Amalia ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Il disegno di legge in esame, che prevede l'aumento del contributo annuo di funzionamento corrisposto dallo Stato all'Unione italiana dei ciechi, viene ad accogliere una legittima esigenza della categoria dei non vedenti che, per effetto della legge 26 settembre 1947, n. 1047, è rappresentata e tutelata dall'Unione medesima.

La validità dell'iniziativa di cui trattasi è ampliamente giustificata dalla complessità dei compiti che l'Unione stessa deve assolvere per garantire a tutti i non vedenti le migliori condizioni per una loro piena affermazione nell'ambito della collettività nazionale e per la graduale acquisizione di una completa equivalenza sociale. Il disegno di legge in parola, pertanto, risulta una conseguenza diretta del fatto che l'Unione italiana ciechi svolge da circa 50 anni la sua molteplice azione in favore della categoria dei privi di vista, con notevoli risultati sia nel campo assistenziale che in quello rieducativo e di avviamento al lavoro, risultati che sono stati considerati da autorità politiche e ministeriali come il primo, concreto passo verso il sistema della sicurezza sociale in Italia.

La struttura organizzativa della predetta Unione si estende a tutto il territorio del paese con uffici interprovinciali ubicati generalmente nei capoluoghi di regione, uffici provinciali e comunali. Soltanto con tale capillarità dell'azione associativa può essere garantito un continuo contatto con tutti i privi di vista aventi bisogno dell'assistenza. D'altronde gli aderenti all'organizzazione sono circa 70.000, ciò che significa la totalità dei ciechi italiani.

Del resto, come si può evincere già da quanto sopra brevemente accennato, l'Unione è l'organizzazione unitaria della categoria e l'operante, insostituibile presenza in ogni settore concernente il ricupero sociale dei ciechi e il loro inserimento nella vita attiva.

Caratteristiche che distinguono l'Associazione è un'impronta di dinamico e organico sviluppo, uno slancio di continuo rinnovamento in relazione alle crescenti esigenze della categoria e una vasta azione di contatto centrale e periferico con tutti gli assistiti. Appare chiaro che l'assolvimento pieno e costante di queste precipue finalità da parte dell'Unione italiana ciechi, considerata anche in campo internazionale una delle più efficienti organizzazioni di categoria, comporta per essa spirito di sacrificio e un impegno incommensurabili, data la modestia dell'attuale contributo dello Stato e l'esiguità degli altri mezzi a disposizione. Basta pensare, a tale proposito che, dei 400 e più operatori assistenziali che nell'ambito e sotto la guida dell'Unione italiana ciechi svolgono la loro quotidiana attività in favore dei non vedenti, di tutte le parti di Italia, l'Unione stessa è in grado di provvedere alla retribuzione soltanto di circa 60 unità lavorative e cioè del personale della sede centrale di Roma e dei segretari delle sezioni interprovinciali. Pertanto il personale degli uffici provinciali e comunali, costretto ad operare in condizioni ambientali estremamente difficili, è chiamato a svolgere il suo compito pressoché gratuitamente.

La richiamata legge del 1947 demanda all'Unione italiana ciechi la prerogativa di collaborare con tutte le pubbliche amministrazioni in materia di istruzione, lavoro e assistenza per i non vedenti. Diversi altri provvedimenti legislativi concernenti il collocamento obbligatorio dei ciechi, come centralinisti e massaggiatori, l'inserimento di insegnanti ciechi nelle scuole di ogni ordine e grado, la loro educazione e le varie forme di intervento assistenziale che la materia implica, chiamano in causa l'Unione stessa quale organo di tutela e di rappresentanza cui competono finalità ed oneri specifici.

Appare quindi indispensabile, al fine di consentire all'ente di più compiutamente as-

solvere i vari compiti che le diverse leggi gli demandano e di valorizzare la preziosa esperienza acquisita, attribuire all'Unione un più adeguato contributo annuo.

In particolare, tra le più importanti attività assistenziali svolte dall'Unione italiana dei ciechi si possono citare le seguenti: concessione di contributi e fornitura di attrezzi per favorire il collocamento dei ciechi; gestione di corsi di qualificazione e conseguente azione intesa a inserire i privi di vista abilitati nelle aziende pubbliche e private; concessione di sussidi straordinari, medicinali, viveri e indumenti a favore dei ciechi maggiormente bisognosi; assegnazione di caniguida mediante l'apposita scuola nazionale di Firenze; distribuzione del « Libro parlato », consistente in registrazioni su nastro magnetico delle più importanti opere letterarie e scientifiche; pubblicazione di periodici nella particolare scrittura Braille; fornitura di speciali apparecchi (intesi a facilitare l'attività di studio e di lavoro dei privi di vista) macchine dattilografiche Braille, orologi tattili, magnetofoni per la registrazione e l'ascolto; assistenza a favore dei ciechi nelle loro pratiche presso ministeri ed enti pubblici; fornitura di scontrini per la riduzione del 50 per cento sul prezzo dei biglietti ferroviari; rilascio di licenze-radio gratuite; azione di profilassi e recupero visivo mediante cure oculistiche, protesi e interventi chirurgici; azione intesa a promuovere norme legislative e regolamentari specifiche a favore della categoria sia in campo nazionale che regionale.

Per le ragioni sovra esposte si confida che l'accennato disegno di legge n. 1877 possa ottenere l'approvazione da parte del Parlamento, tenuto conto anche delle osservazioni formulate dalla Commissione bilancio nella espressione del parere favorevole.

JACAZZI. Noi avanziamo richiesta formale di rinvio in quanto riteniamo, così come è stato detto all'inizio di questa legislatura, di dovere, ogni tanto, discutere di alcuni di questi enti, che fanno capo alla nostra Commissione. Non vogliamo non approvare il presente provvedimento; lo vogliamo, però, inserito in una ampia discussione su tutte le questioni che riguardano i ciechi civili. Da tre anni l'allora Sottosegretario Gaspari ci ha promesso la modifica di tutte le norme regolamentari per quanto riguarda i parametri inerenti la individuazione dello stato di bisogno dei ciechi civili; abbiamo infatti ciechi che non ricevono pensione perché hanno un reddito di 15 mila lire. Siamo allo stesso punto in cui eravamo tre o quattro anni fa. Non abbiamo ancora discusso quel progetto di legge n. 979 che l'Unione ciechi, che prepara le iniziative legislative nel settore, ha dato in *sub*-appalto al gruppo democristiano e che porta le firme degli onorevoli Andreotti e altri. È rimasto fermo l'aumento delle pensioni, non so per quale motivo. Riteniamo che attorno a tutte le questioni riguardanti i ciechi ci debba essere discussione; non possiamo andare avanti con provvedimenti settoriali senza fare mai un discorso serio ed organico. Quale è il momento nel quale noi possiamo fare questa discussione? Il momento è questo; per tali motivi chiediamo il rinvio della discussione.

ALFANO. Sono contrario al rinvio della discussione del disegno di legge all'ordine del giorno; pur concordando con le osservazioni espresse dall'onorevole Jacazzi debbo dire tuttavia che non possiamo trovare un rimedio peggiore del male. Di fronte ad un provvedimento inerente un ente come l'Unione ciechi, che si differenzia, rispetto a tutti gli altri enti, per il valore altamente umano della sua azione, ben delineata dal relatore, ritengo non si debba più indugiare.

SERVADEI. Mi rendo perfettamente conto delle considerazioni svolte dal collega Jacazzi, anche perché è un discorso che viene da lontano e che abbiamo fatto insieme in diverse circostanze, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza ai ciechi.

Qui però l'onorevole relatore ci ha detto una cosa sulla quale dobbiamo prestare un minimo di attenzione: il provvedimento deve diventare legge formale entro il 31 dicembre 1969.

L'onorevole presidente ci ha informato che dalla ripresa dei lavori parlamentari e fino al 22 novembre siamo impegnati nell'esame dei bilanci. Nel mese di dicembre abbiamo un certo periodo feriale connesso con le festività natalizie nonché una serie di impegni, come Commissione, per provvedimenti di legge di notevole rilievo.

Se al Senato si è riconosciuto che questo provvedimento è meritevole di considerazione, ritengo che in quella sede tutti i gruppi abbiano espresso il loro parere favorevole, in ogni caso comunque non ci sono state richieste di rimessione in aula o di sospensione. Penso in definitiva che se il Governo assume un impegno su questo argomento, tale impegno può essere onorato, più di quanto non possa essere accaduto in passato, indi-

pendentemente dalla volontà degli uomini e dei governi.

Quindi formulo la proposta che da un lato il Governo fornisca assicurazioni ampie e formali che al più presto possibile tutta la questione dei ciechi sarà esaminata in questa sede sotto il profilo prospettato dal collega Jacazzi; dall'altro lato che questo rinvio non significhi arrestare l'*iter* di questo disegno di legge, in quanto la situazione dell'Unione italiana ciechi è nota a noi tutti.

JACAZZI. A me non è nota.

SERVADEI. A me sono note le difficoltà che questa organizzazione trova nell'assolvimento di quei compiti istituzionali che le sono demandati ed attribuiti dalla legge.

La mia proposta è di esaminare al più presto possibile la materia nella sua globalità e di non bloccare la discussione di questo disegno di legge, perché altrimenti, in questo modo, anziché avvantaggiare la categoria, come indubbiamente si preoccupa di fare l'onorevole Jacazzi, la si danneggerebbe poiché, fermando o limitando l'attività dell'organizzazione che rappresenta la categoria, non vedo come la categoria possa essere aiutata.

PRESIDENTE. Debbo fare una precisazione per quello che riguarda la proposta di legge Andreotti ed altri. Se essa è ferma, non dipende da responsabilità di questa Commissione.

JACAZZI. Del Governo.

PRESIDENTE. Noi non abbiamo ancora il parere della V Commissione, perché altrimenti sarebbe stato compito-dovere della presidenza di porla all'ordine del giorno.

Circa il rinvio, mi riesce difficile sottrarmi alla convinzione che, rinviando, rischiamo di far perdere all'Unione italiana ciechi parte delle provvidenze stabilite in questo disegno di legge.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non può rimanere insensibile alle considerazioni fatte dall'onorevole Jacazzi.

Si tratta di un provvedimento limitato in favore di una organizzazione che merita tutto il nostro più ampio riconoscimento. Può darsi che qualcuno non la conosca bene; però a noi tutti della maggioranza è noto il compito estremamente importante che questa Unione italiana ciechi svolge nel Paese da molto tempo, soprattutto nel periodo estremamente importante della ripresa democratica del nostro Paese. Vorrei aggiungere che, essendo bolognese, so che cosa ha fatto il compianto Bentivoglio per l'Unione ciechi: per non parlare poi di che cosa si è potuto fare durante il periodo resistenziale.

Questa Unione merita veramente tutta la nostra comprensione; questo aumento, da tempo richiesto, va incontro alle sue esigenze e sono convinto che sia estremamente urgente approvare questo disegno di legge.

Io penso che venendo in discussione tra non molto il provvedimento relativo alla proposta di aumento delle pensioni ai non vedenti – che da quanto mi risulta è fermo alla V Commissione solo perché si sta discutendo come deve essere divisa la somma messa a disposizione tra l'Unione italiana ciechi ed altri enti – e tenuto conto dell'impegno del Governo di fare una discussione globale sui problemi del settore anche al di fuori di questo provvedimento ed anche al di la della proposta di legge Andreotti, oggi si potrebbe mandare avanti questo disegno di legge.

Ad ogni modo, se oggi l'intenzione è di rinviare l'esame del provvedimento, ma poi di approvarlo, dobbiamo metterci d'accordo perché si possa trovare il modo di approvarlo in tempo utile.

JACAZZI. La nostra parte non chiede mai dei rinvii. Una volta che lo chiede su una cosa così importante, sembra strano questo non voler accettarlo.

Le cose che lei ha detto, onorevole sottosegretario, non ci convincono, soprattutto perché già ce le ha dette un anno fa.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è disposto a partecipare ad una riunione in proposito.

SALVI. Di fronte a queste considerazioni, ritengo che possiamo accogliere la richiesta di rinvio, fermo restando l'impegno preciso che in ogni caso questo provvedimento venga approvato in tempo utile.

MATTARELLI GINO. Va bene.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendo atto dell'accordo manifestato circa il rinvio della discussione ma debbo altresì far notare che si tratta di provvedimento già discusso dall'altro ramo del Parlamento trasmesso alla Camera dei deputati il 13 ottobre e quin-

di posto a disposizione di tutti gli onorevoli componenti la Commissione. Pertanto, anche se si accetta la proposta di rinvio, esso non deve essere considerato come un fatto normale. Contribuiremmo, altrimenti, ad accrescere quel tanto di discredito che grava sulle nostre istituzioni. Vorrei che almeno la nostra Commissione fosse sollecita nel discutere i provvedimenti di sua competenza.

Concludendo, ritengo vi sia accordo su due punti: che vi sia, per ora, un rinvio della discussione e che questo sia tale da non pregiudicare la sostanza del provvedimento.

JACAZZI. Fermo restando che il Governo è impegnato a portare ben altre notizie.

PRESIDENTE. Non posso porre altri impegni al Governo se non che la discussione del provvedimento potrà essere la più ampia possibile.

Pongo in votazione la proposta del deputato Jacazzi di rinviare il seguito della discussione del presente disegno di legge ad una prossima seduta.

(*È approvata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 1541 esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifiche alle leggi 21 dicembre 1955, n. 1311, e 2 giugno 1961, n. 477, concernenti provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero » (1541):

Presenti e votanti 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli 29
Voti contrari . . . 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Amadeo, Arnaud, Benocci, Caprara, Corona, Di Giannantonio, Felici, Flamigni, Fortuna, Franchi, Jacazzi, Lavagnoli, Luberti, Maggioni, Malfatti Francesco, Mattarelli, Maulini, Merli, Miotti Carli Amalia, Nannini, Pagliarani, Salvi, Semeraro, Servadei, Sgarlata, Simonacci, Terrana, Zamberletti.

La seduta termina alle 12,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO